

Mentre la lotta per lo scudetto appare per il momento un affare tra Juve e Torino

La « doppia anima » di Nebiolo

ROMA: ESPLONDE UN NUOVO «CASO PRATI»

Per quattro azzurri c'erano a Monaco sette accompagnatori

In omaggio alla «repubblica Mennea» la Fidal ha snobbato gli importanti europei indoor — Dionisi personaggio a sé

Che cosa ribolle nel pentolone rosso?

Rivera: «Potrei anche lavorare fuori del calcio»



GIANNI RIVERA

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Si torna a parlare di Gianni Rivera. Questa volta in chiave, diciamo così, agonistica. Dopo avere manifestato proposito di abbandono, l'ex «golden boy» del calcio italiano ha oggi precisato il senso e i contenuti delle dichiarazioni rilasciate in coda a Milano-Bologna.

scandano probabilmente qualcosa di più grosso. Le traversie di Rivera non lasciano speranze agli affezionati rossoneri. Quella attuale sarà, senza ombra di dubbio, l'ultima stagione «pedagoga» del nostro. Ed è probabile, anzi è verosimile, che di qui a giugno rare saranno le sue apparizioni sulle scene calcistiche.

Lo ha confermato, come detto, lo stesso Rivera che, inespugnabile nel suo complesso, si è intrattenuto con i pochi giornalisti presenti a Milanello al termine dell'allenamento sostenuto sotto lo sguardo di Barison. Certo, un Rivera che annuncia il proprio addio alle scene calcistiche e poi rivela di tutta l'azione un bullo proprio il lunedì, giorno «sacro» per i calciatori, potrebbe sembrare un po' contraddittorio. Ed invece non lo è.

«Sino al 30 giugno sono a disposizione della società — attacca il cavaliere — ed è mio dovere mantenere le condizioni fisiche. Mi consulterò con l'intero «staff» tecnico e medico per valutare la possibilità di scendere in campo prima del termine del campionato. Certo non sarò io a sollecitare una decisione in tal senso».

«Ritardare invece — prosegue il giocatore — la mia intenzione di smetterla con il calcio a datare dalla prossima stagione non è questa, una decisione definitiva e non suscettibile di ripensamenti, una decisione che ad onore del calcio italiano e di un certo numero di giocatori, mi paiono ovvii. Per il pubblico soprattutto».

Pesanti dichiarazioni da parte dell'attaccante che parla di «partito a lui avverso» - Le repliche di De Sisti, Santarini e Liedholm - Intanto incomincia il valzer degli allenatori: Liedholm e Vinicio corteggiati dal Milan, Chiappella dalla Roma (che si interesserebbe anche al tecnico portoghese) - Si parla anche di Giagnoni alla nazionale affiancato da Corsini

Il distacco tra Juve e Torino è tornato a due punti, ma Milan e Napoli, dirette inseguitori della coppia di testa, hanno dimostrato chiaramente di non voler mollare. Se per rossoneri e napoletani il capitolo scudetto pare chiuso, non così la lotta per le piazze della Coppa UEFA. Indicativa la reazione psicologica degli uomini di Vinicio, che hanno espugnato con grande determinazione il difficile campo del Cesena dopo la casalinga sconfitta con la Fiorentina. Anche la Fiorentina ha dato prova di carattere rimontando il gol del Beggio e inchiodando sul pari la capolista Juve. La fiducia accordata a Mazzone, nel momento in cui tutto sembrava andare a rotolare, è stata ben ripagata dalla squadra. Ora per il tecnico si profila la riconferma anche per la prossima stagione, quando si deciderà definitivamente far raccogliere i migliori frutti del suo lavoro.

L'inter stagione in zona centrale, mentre il Cesena continua a perdere colpi, diretta conseguenza dell'usura di alcuni uomini cardine, quali Prati, Lupatoti e Cora. A Bologna continua a deludere, mentre la Roma ha saputo reagire prontamente al mezzo tempo fatto col Cesena, nel recupero di lunedì scorso, vincendo a Verona che insieme con Como e Cagliari appare, per il momento, candidato alla retrocessione.

Ma a proposito della Roma, nonostante i chiari sintomi di ripresa, la polemica è ancora di più accesa. Il rilasciato di dichiarazioni piuttosto pesanti, coinvolgendo squadra e tecnico, Prati, che non ha voluto giocare a Verona, parla di «partito a lui avverso» ed addita i suoi «nemici» negli uomini di centrocampo, soprattutto Cora, De Sisti, e De Sisti. «La dove vi è la fonte del gioco e dove mi si dovrebbe assicurare appieno il pallone giocabile. Le prime reazioni a simili accuse del centravanti, sono venute da Santarini e De Sisti (Cora non si trova a Londra). Santarini, se capisce lo sfogo del suo compagno, non lo giustifica più nel momento in cui si rifiuta di giocare. De Sisti entra nel merito della vicenda dicendo: «Nego l'esistenza di una posizione contraria di parte della squadra nei confronti di Piero». C'è troppa fantasia in giro e lo stesso Prati può esserne restato influenzato. La cosa è stata poi confermata, in un secondo tempo, dallo stesso Prati, che ha parlato di «voci che circolavano in giro, per cui ho sentito il bisogno di un incontro con Cora e Vinicio di averlo fatto e sono contento che Santarini e De Sisti abbiano smentito il tutto». Poi Prati ha puntualizzato ancora: «I tifosi sono persone arrivate a sostenere che io me ne voglia andare via dalla Roma nella prossima stagione. E' falso. Io sto bene a Roma e voglio restarci».

Dal canto suo Liedholm ha tenuto a precisare che l'accantonamento di Prati negli incontri con Cagliari e Cesena, era dettato semplicemente da ragioni di carattere fisico. Comunque Prati si è detto disposto ad un chiarimento con l'allenatore e con il stesso presidente Anzalone.

Per quanto riguarda la Lazio l'atmosfera è tutt'altro che tranquilla. Neppure la fattuosa vittoria col Perugia ha riportato la serenità. Il fatto è che intorno alla squadra circolano troppi personaggi dei quali bisognerebbe far piazza pulita. Maestrelli ha lanciato appelli ai tifosi, ma non è certo con la distribuzione di volantini che un minimo di serenità può essere ricercata. A fine campionato si potranno mettere in discussione l'operato della società e il comportamento di alcuni componenti della squadra. A meno che il presidente Lenzi, una volta raggiunta la salvezza, non decida di rivedere l'organizzazione della società, magari avvalendosi nuovamente dell'opera dell'ex

general manager Antonio Sbardella. Se, invece, ad ogni stormir di fronda, si continuasse a rinfocolar la polemica, ciò andrebbe a tutto discapito della squadra.

Intanto già si parla del cambio di allenatori per la prossima stagione, compresi quelli della Nazionale. Liedholm e Vinicio sono corteggiati dal Milan, Chiappella e Vinicio dalla Roma, mentre per la Nazionale si parla di Giagnoni che pare chiamato al suo fianco il suo amico Giulio Corsini, esonerato a suo tempo dalla Lazio; pare esclusa, invece, definitivamente la candidatura Maestrelli.

Chi ha assistito da lontano ha avuto la sensazione di una zuffa gigante tra tifosi delle opposte fazioni, invece si è trattato di una preordinata provocazione squadristica: il tipo, con i prezzolati picchiatori che all'improvviso si sono scagliati contro decine di uomini spettatori che assistevano tranquillamente (e la parola giusta),

alla partita, non c'entra assolutamente nulla. Passanontagna e jazziotti sul viso, spranghe di ferro, catene, bastoni, comparsi per incanto nelle mani dei picchiatori che all'improvviso si sono scagliati contro i tifosi, testimonianze che sugli spalti della «Tevere» ha agito una squadristica fascista di quelle che scorrazzano lungo le opposte fazioni e che il movimento popolare ha isolato e costretto a rintanarsi nelle proprie squallide tane.

Ecco, oggi il loro «terrore d'azione si è spastato» e si è catalizzato nei luoghi dove è più facile confondersi, dove più facile fuggire e dove più facile colpire in modo sempre vigliacco.

E' una riflessione politica necessaria da fare. Troppo spesso in questi ultimi tempi si parla in modo generico di violenza negli stadi. Non è improbabile che la strategia di questo tipo di violenza, dell'intimidazione tentata di battere altre strade non meno pericolose, per esempio quella sportiva. Spetta ai responsabili isolare subito i provocatori neri e far loro intendere che neppure nello sport per essi c'è posto. Lo stesso fatto di un tentativo di «attacco» dell'Olimpico la si ha nella stessa parola d'ordine gridata prima di partire: «L'attacco alla nazionale».

Come sono entrati i «picchiatori» all'Olimpico?

Pochi, al di fuori del presente, hanno capito bene le «ragioni» della rissa scoppiata improvvisamente, nella ripresa di Lazio-Perugia, sugli spalti della tribuna Tevere dell'Olimpico.

Chi ha assistito da lontano ha avuto la sensazione di una zuffa gigante tra tifosi delle opposte fazioni, invece si è trattato di una preordinata provocazione squadristica: il tipo, con i prezzolati picchiatori che all'improvviso si sono scagliati contro decine di uomini spettatori che assistevano tranquillamente (e la parola giusta),

Essen, ennesimo banco di laboratorio per gli esperimenti azzurri. Quella che giocherà mercoledì sera contro la selezione (definita «B») della RFT, ufficialmente è una Under 23 rinforzata dai «fuori quota», ma si sa bene che è un ulteriore e definitivo test sulla strada delle scelte per arrivare a Buenos Aires. Stavolta tocca al «bocco» del Torino farsi analizzare. I granata ad Essen saranno i sei undicesimi della formazione. Avrebbero dovuto essere otto, inizialmente nelle intenzioni di Bearzot e Bernardini. Poi dalla lista è stata depennata Castellini per infortunio, e quindi oggi anche il simpatico Zaccarelli, colpito dall'influenza e costretto a disertare la partita con l'Ascoli. Un bocco granata senza Zaccarelli, dunque, che di quell'assenza soffrirà senza dubbio.

Al forfait della mezzala torinese si è aggiunto anche quello di Bini, che ieri a Cagliari è stato costretto ad abbandonare il campo dopo un infortunio. Poi dalla lista è stato cancellato anche il capitano del Torino, il famoso muscolo oggetto di dolore per Riva e di cure per il professor Lamberto Perugia. Per cui i responsabili del Blue team sono stati costretti a correre ai ripari convocando d'urgenza altri due giocatori: il viola Case e il doriario Orlandi.

La comitiva in partenza per Essen (volerà domattina dall'aeroporto di Linate) si è ritrovata in serata presso il fatisco Excelsior Gallia, vecchio teatro milanese un tempo del calcio-mercato e stasera dei soliti discorsi di Bernardini, dai quali ben poco si può trarre, in attesa di Bearzot, che raggiungerà la squadra ad Essen dall'Inghilterra.

Notoriamente, la squadra era già fatta in partenza e comprendeva Paolo Conti, Tardelli, Maledra, Patrizio Sala, Mozzini, Facchetti, Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Paolo Pulici. Il «forfait» di Zaccarelli stringerà i due «BB» al petto: soluzione più facile quella dell'inserimento di Case «tout court» mentre non si può escludere una rotazione per portare Claudio Sala più in mezzo ed il romanista Romi al suo posto. Si vedrà certamente ad Essen.

Al «Gallia» si è parlato naturalmente anche degli avversari, i tedeschi federali, che in vista dell'Argentina hanno gli stessi problemi di rinnovamento communi alla maggioranza delle squadre nazionali.

La Nazionale... granata parte stamane per l'ennesimo esperimento

Essen, ennesimo banco di laboratorio per gli esperimenti azzurri. Quella che giocherà mercoledì sera contro la selezione (definita «B») della RFT, ufficialmente è una Under 23 rinforzata dai «fuori quota», ma si sa bene che è un ulteriore e definitivo test sulla strada delle scelte per arrivare a Buenos Aires. Stavolta tocca al «bocco» del Torino farsi analizzare. I granata ad Essen saranno i sei undicesimi della formazione. Avrebbero dovuto essere otto, inizialmente nelle intenzioni di Bearzot e Bernardini. Poi dalla lista è stata depennata Castellini per infortunio, e quindi oggi anche il simpatico Zaccarelli, colpito dall'influenza e costretto a disertare la partita con l'Ascoli. Un bocco granata senza Zaccarelli, dunque, che di quell'assenza soffrirà senza dubbio.

Al forfait della mezzala torinese si è aggiunto anche quello di Bini, che ieri a Cagliari è stato costretto ad abbandonare il campo dopo un infortunio. Poi dalla lista è stato cancellato anche il capitano del Torino, il famoso muscolo oggetto di dolore per Riva e di cure per il professor Lamberto Perugia. Per cui i responsabili del Blue team sono stati costretti a correre ai ripari convocando d'urgenza altri due giocatori: il viola Case e il doriario Orlandi.

La comitiva in partenza per Essen (volerà domattina dall'aeroporto di Linate) si è ritrovata in serata presso il fatisco Excelsior Gallia, vecchio teatro milanese un tempo del calcio-mercato e stasera dei soliti discorsi di Bernardini, dai quali ben poco si può trarre, in attesa di Bearzot, che raggiungerà la squadra ad Essen dall'Inghilterra.

Notoriamente, la squadra era già fatta in partenza e comprendeva Paolo Conti, Tardelli, Maledra, Patrizio Sala, Mozzini, Facchetti, Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Paolo Pulici. Il «forfait» di Zaccarelli stringerà i due «BB» al petto: soluzione più facile quella dell'inserimento di Case «tout court» mentre non si può escludere una rotazione per portare Claudio Sala più in mezzo ed il romanista Romi al suo posto. Si vedrà certamente ad Essen.

Al «Gallia» si è parlato naturalmente anche degli avversari, i tedeschi federali, che in vista dell'Argentina hanno gli stessi problemi di rinnovamento communi alla maggioranza delle squadre nazionali.

Questa squadra giovanile tedesca si governerà dell'apporto dei due centrocampisti Culmann e Helmut Kremers. Oltre ai due (che hanno già fatto parte della rosa mondiale a Monaco) l'elenco comprende nomi nuovi che fra due anni non mancheranno — ne siamo certi — di rimbombare dai teleschermi: Kargus e Franke (portieri); Zimmermann, Theagen, Reichel, Lameck (difensori); Koerbel, Bongartz, Schaefer, Magath, Bast, Geyse, Nickel, Worm, Seel (centrocampisti e attaccanti).

I nostri per Essen, oltre ai già citati — lo ricordiamo — si completano con Danneberg, Polcei e Casarza, sicuramente impegnati nella ripresa.

Gian Maria Madella

Anche Caso e Orlandi in azzurro ad Essen

I due sono stati convocati d'urgenza in sostituzione degli infortunati Zaccarelli e Bini - Tra i tedeschi giocheranno anche Culmann e Kremers



Per Rosato campionato finito

Per Roberto Rosato il campionato è finito. Il capitano del Genoa ha riportato nella partita con il Piacenza un grave infortunio (frattura del gran trocantere femorale sinistro) che lo costringerà ad una lunga inattività. Rosato infatti dovrà portare il gesso per quaranta giorni. Nella foto: il difensore in clinica, assistito dalle moglie

TORNEO DI VIAREGGIO: assieme a Roma, Milan e Torino

Il Napoli entra nei «quarti»

Pareggio (1-1) fra rossoneri e giallorossi già qualificati — Oggi si conclude la fase eliminatoria con le «dirette» sperimentali alla televisione

Il vero motivo di una simile decisione è un fatto che ci ha colpito: «Diciamo che abbandonare per motivi di anzianità — è la risposta — dopotutto era logico che succedesse anche concludendo un campionato a giocare ad un certo livello quando avevo 16 anni. Ed il peso del tempo si fa sentire, se lo posso assicurare».

«Rocco però sostiene che potresti seguire tranquillamente per almeno un paio di stagioni».

«Sai, però c'è da dire che il calcio sta cambiando. Un certo tipo di giocatore, il prototipo del calciatore pensante, trova oggi meno spazio, lo si accetta con maggiore difficoltà».

«Sono stati forse Duina a forzarti la mano?»

«Assolutamente no — è la prima replica — il comm. Duina mi ha lanciato la mia libertà di azione. Dovrei convincerti che la mia è una scelta autonoma e responsabile. Non comprendo tutto questo clamore. Il fatto che il Milan viaggi attualmente a gonfie vele mi ha facilitato notevolmente il compito. Oltretutto preferisco non dipendere più economicamente dalla società rossonera...».

Affermazione sintomatica, che testimonia di uno stato di disagio del giocatore. Se a ciò si aggiunge una frase gettata con noncuranza nel piatto di conversazione, «il calcio non è solo divertimento, ci sono tanti di quei motivi alla base della mia decisione...», si comprenderà come le motivazioni ufficiali na-

giaccio e meno brillante, una ripresa più sostenuta e scorrevole. All'11 del primo tempo Sella, l'ala sinistra della Roma, sfrutta un errore di Pelati ma il tiro è impreciso. I giallorossi danno quindi vita ad una serie di brillanti azioni tutte scampiate per imprecisione nelle conclusioni. Come ad esempio, al 28° quando la mezzala giallorossa Bacci crozza per Sella che tira di poco al lato. Il Milan dal canto suo si affida preferibilmente al contropiede ed a tiri da lontano. Nella ripresa il gioco migliora notevolmente grazie anche alla rete che porta in vantaggio la Roma all'11. Su calcio d'

angolo battuto da Sella, Persiani salta bene e colpisce di testa, la palla batte sulla traversa e dopo essere stata toccata da un difensore rossoneri carambola sulla testa di Pelati. Il tiro è preciso. I giallorossi danno quindi vita ad una serie di brillanti azioni tutte scampiate per imprecisione nelle conclusioni. Come ad esempio, al 28° quando la mezzala giallorossa Bacci crozza per Sella che tira di poco al lato. Il Milan dal canto suo si affida preferibilmente al contropiede ed a tiri da lontano. Nella ripresa il gioco migliora notevolmente grazie anche alla rete che porta in vantaggio la Roma all'11. Su calcio d'

Erano in quattro e han fatto una medaglia. Ma siccome l'atletica è sport individuale ed esatto, con la matematica, la medaglia di bronzo — è giusto dire che l'ha fatta uno solo di loro. Anzi, l'ha fatta il padre di tutti, Renato Dionisi, vecchia aquila appena spenta che sa esaltarsi nella bagarre e che, pure, ha fine senso dell'humor».

Racconta Renato: «... pensa un po' che sono arrivato in ritardo di un quarto d'ora all'appello e mi hanno ammesso perché sono un vecchietto. E così ho dovuto cavarmi dalle ossa quel 3,10 che, magari, in altra occasione mi avrebbe ucciso».

Ecco, quel quarto d'ora di ritardo è bellissimo. Gli atleti italiani presenti a Monaco di Baviera, per la settima volta consecutiva, si considerano i quattro «criterium» continentali degli «euromondatori» erano, come sapete, in quattro: il nostro italiano di balle per ciascuno. Eppure, incredibile ma vero, tanti accompagnatori-balle non erano stati sufficienti a reggere in orario il più prestigioso rappresentante della sparuta pattuglia.

Il fatto è che Primo Nebiolo è troppo impegnato a perseguire a oltranza l'atletica-spettacolo per soffermarsi su minuzie come quella del ritardo di Dionisi. Il nostro boss, in un'occasione di lealtà ai livelli della Francia, della Svezia (grande un tempo e modesta oggi), della Romania, della Bulgaria, della Gran Bretagna, sa essere grande a livello di idee. Ora, visto che Mennea è recluso, si affida a quel che gli aggredisce (perfino permettere che si dica di lui che è ammalato di «borzovite»), che Franco Fava ama poco cimentarsi nel chiuso dei palazzetti, che Paolo Egri è ulteriore «repubblica» di Alfonso Di Guida è meglio non scurpiano in troppe commoizioni altrimenti rischierebbe di non vincere la medaglia d'oro sul giro di pista al gioco olimpico e che Gianni Dionisi è un ottimo destinato a trionfare al cross delle nazioni (sabato a Chestow, Galles) che cosa resta all'atletica italiana?

Essere grande sul piano organizzativo.

Vediamo di spiegare come. Il nostro paluzzo dello sport milanese è lì. Ce lo invidiano tutti, inglesi, tedeschi, francesi. E' giusto, quindi, che proponga avvenimenti — e non solo sportivi — che pesino il meno possibile sulla coltella di Primo Nebiolo, a questo punto, fine politico e personaggio bene introdotto nell'alto mondo dell'atletica di tipo e carattere spettacolare-economico, è intenzionato a portare in Italia un grande match indoor: Europa-America.

Niente da dire. Contro la atletica-spettacolo abbiamo solo una riserva, e cioè che ci si sta servendo dell'alibi della scelta di base per diventare forti, anzi insuperabili, come organizzatori. Quel che non ci sta bene è che si tenti di affossare i campionati italiani, o di far diventare qualcosa che molte nazioni e molta gente han preso terribilmente sul serio, assendo che in valgono molte, ma non hanno protagonisti americani. Già l'Europa tennistica è stata ridotta a terreno di conquista. Se ora venderemo anche l'Europa atletica — per un pugno di dollari e per l'illusione di diventare importanti perché «siamo» — avremo dato un colpo mortale allo sport più diffuso.

«Resta da vedere che cosa sia, per lui, il meglio. Per ora il meglio si è espresso con quattro poveri ragazzi senza collare (vedi il caso Dionisi) accompagnati da sette «sapienti» che non provavano nemmeno invadita a vedere gli altri vincere».

«Abbiamo atteso con fiducia la Fidal e siamo ancora disposti a credere nelle sue mezzette (patetiche) verità. E' proprio perché viviamo la convinzione che lo sport nel nostro paese è quello che è. Ma la Fidal non deve darsi per bocca del suo presidente, che l'unica evoluzione possibile per l'atletica al coperto sia di farla salvare dagli americani. Siamo abbastanza svezzi da comprendere che una simile asserzione significa che la scelta di base era un alibi per giustificare la politica a oltranza della atletica-spettacolo».

Remo Musumeci Moser parteciperà soltanto alla Sassari - Cagliari

In seguito alla defezione della Sanson, (Moser ha l'influenza) scende a nove il numero delle squadre partecipanti al campionato della Sardegna che scatterà giovedì. Si tratta di Molteni (capitano Merca), Bianchi (Gomoni), Scic (Paoletti), Fuzi (Basso), Edo-Canza (De Mares), Brocchi (De Mares), Zanca-Santini (Biossi), GMB (Polidori), Magnifico (Perletto). 24 i partecipanti (sei per ogni squadra). La Bianchi ha comunicato che saranno De Faveri e Houbrechts, il quinto e sesto componente biancoceleste, e che Cavalcanti, prontamente rimosso dall'incidente di domenica al traforo di Liqueglia, parteciperà alla corsa.

Successivamente, in un colloquio telefonico che ha avuto con l'organizzatore del Giro della Sardegna, Franco Fava, il direttore sportivo della «Sanson», Waldemar Bartolozzi, ha promesso che la sua squadra, guidata da Francesco Moser e composta da altri due corridori tra i quali il danese Rittig, gli italiani Fontana e Fontaneli, sarà al via della corsa in linea Sassari-Cagliari che il 2 marzo partirà dal «Settimanele ciclistico sarda».

Prosegue il programma di analisi interdisciplinare dell'opera di artisti contemporanei da parte di perceptorologi, psicologi, sociologi. Due le mostre-dibattito sul tema «Schwinsky e B. Munari lo STUDIO PLI, via Cossa 5, Milano, inaugura il 27 febbraio (venerdì), ore 18, la mostra-dibattito sull'opera recente di AUGUSTO GARAU. Partecipano i perceptorologi: G. Kanizsa, P. Bonaiuto, M. Sambini; gli analisti C. Musatti e E. Murguro; gli psicologi G. Bartoli Bonaiuto, G. Pettegri, G. Tivaldi. Coordinatore: il critico L. Caracciolo. Testo dell'analisi in galleria.

COMUNE DI ALESSANDRIA Avviso di licitazione privata



Antognoni è rimasto entusiasta della bellezza dei modelli presentati all'INDUSTRIA CONFEDERAZIONE CAGNOVA a Firenze in occasione della mostra «Pitt Uomo» a Firenze. Nella foto (da sinistra): il dott. Roberto Amodè, Antognoni, Desolati, Roggi, Bertini, Merlo

STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino